

venire in aula secondo una filosofia semplice: la migliore difesa è l'attacco. È venuto in aula ad attaccare l'opposizione e ad attaccare la CGIL per non dire che vi sono difficoltà. Attendiamo ancora risposte sulla vicenda delle scorte — è stato già detto con molta chiarezza — ed attendiamo l'esito di un documento segreto. È sbagliato rendere segreto al Parlamento tale documento: vedo dalla sua espressione che probabilmente ce ne darà notizia e me ne compiaccio.

Come Verdi siamo sempre stati una forza non violenta per nascita e per tradizione; siamo contro tutti i terrorismi, tutte le violenze, ma anche contro l'arroganza che non fa premio in questa circostanza. Nel giro di un anno questo Governo ha visto prima fuori il ministro degli esteri e lei ne ritiene ancora l'*interim*: è una cosa unica in Europa, ma tant'è. Oggi vi è un nuovo ministro dell'interno che, peraltro, è stato ministro per l'attuazione del programma: quale sarà il nuovo ministro per l'attuazione del programma? Non ci sarà perché, forse, il programma è già attuato (allora, tanto vale andare a nuove elezioni) o, forse, perché il programma lei pensa di non riuscire ad attuarlo. Comunque, attendiamo questo nuovo ministro, dato che non abbiamo visto alcuna relazione al Parlamento del ministro per l'attuazione del programma.

È evidente che la vicenda Scajola è andata al di là del dato personale, perché nessuno ha un'acredine personale rispetto all'individuo. Tuttavia, fin da Genova abbiamo dovuto porre il problema che il ministro dell'interno dava versioni diverse, più volte anche smentite dalle vicende successive.

Abbiamo motivo di credere che questo Governo dovrebbe, secondo i regolamenti parlamentari, chiedere nuovamente fiducia. Infatti, un Governo che cambia il ministro degli esteri ed il ministro dell'interno, dunque cambia progressivamente anche fisionomia, è un Governo molto più debole. Crediamo che l'arroganza con cui lei viene qui a difendere certe posizioni sia segno, sinonimo, sintomo di una debolezza che riguarda anche altri ministri. Abbiamo

il ministro della difesa che un giorno parla di pericolo terroristico e viene smentito da un altro ministro; abbiamo l'ex sottosegretario Sgarbi che ha attaccato e continua ad attaccare il ministro dei beni culturali; abbiamo il ministro delle infrastrutture che parla a ruota libera, dicendo, addirittura, che bisogna fare un accordo con la mafia pur di fare le opere pubbliche; vi sono poi il ministro Bossi e altri ministri.

Lei ha parlato del linguaggio: dice che parlare di cose scellerate o, addirittura, di tradimenti è, da un punto di vista terminologico, eccessivo. Non so se lei ha deciso di mettere la museruola al ministro Bossi o ha ascoltato qualche volta le frasi che usano i ministri del suo Governo ed i suoi sottosegretari quando a proposito dell'Europa, dei Capi di Stato stranieri, dei ministri stranieri usano frasi di fronte alle quali « scellerato » o « tradimento » sono termini di un italiano assolutamente corretto e che non sono mai stati considerati alla stregua di insulti.

Dunque, signor Presidente, in realtà il dramma vero di questa vicenda è che assistiamo ad una crisi strisciante ed alla continua difficoltà di realizzare una serie di realtà del programma del suo Governo. Infatti, vediamo che dai ticket all'assurda vendita dei beni culturali ed ambientali lei ha continuato a rassicurare. Ma se è così convinto che non li vuole vendere, faccia questo decreto-legge sollecitato da tutto il mondo ambientalista e della cultura o inserisca ciò in una norma di legge.

Noi sappiamo che l'altro ministro che sta traballando è Tremonti; poiché non c'è mai due senza tre, ci auguriamo che al più presto lei ci liberi anche da questo vero e proprio nemico dell'ambiente e dei conti pubblici, che è il ministro dell'economia e delle finanze. Ciò che è certo è che il suo Governo, signor Presidente, è un Governo che è in piena crisi, che ha grandi difficoltà ed è evidente che noi lavoreremo e al riguardo chiediamo un'opposizione non timida, ma unitaria, chiara e determinata, che rappresenti tutte le aree dell'opposizione ed inoltre chiediamo che le assemblee, gli incontri e le necessarie azioni

siano costanti e continue. Ciò per dichiarare in modo chiaro agli italiani che non a caso nel suo Governo non c'è più il ministro per l'attuazione del programma, perché in realtà si tratta di un ministero che evidentemente non serviva perché il programma voi non lo state attuando; ne attuate solo alcuni prezzi, che sono quelli che abbiamo considerato particolarmente gravi. E, soprattutto, su questa vicenda specifica delle scorte, del terrorismo e della battaglia contro di esso, se lei chiede l'unità allora prima di tutto garantisca trasparenza e chiarezza al Parlamento e al paese. Questo è ciò che le chiediamo e su cui lavoreremo fino in fondo, con grande determinazione (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, e Misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Moroni. Ne ha facoltà.

CHIARA MORONI. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, il nostro gruppo (recentemente costituito) dei Liberaldemocratici, Repubblicani, Nuovo PSI ha avuto modo, in questi mesi, di giudicare positivamente e di apprezzare l'operato del ministro dell'interno, onorevole Scajola. L'atto da lui oggi compiuto, rassegnando le sue dimissioni, conferma questo nostro giudizio.

Da questo dibattito emergono due punti fermi che certamente devono impegnare la maggioranza e sui quali ci auguriamo di veder convergere tutte le forze democratiche, sia di maggioranza sia di opposizione. Il primo è la necessità di non abbassare la guardia nella lotta al terrorismo: non bisogna dimenticare che Marco Biagi è stato colpito per le sue idee e che la minaccia del terrorismo consiste proprio nel criminalizzare le idee. Vi deve essere quindi assoluta fermezza nel dire che il terrorismo va eradicato non solo nei suoi materiali esecutori ma anche in tutte quelle asprezze verbali, come abbiamo apprezzato nel discorso del Presidente, che possono suggerire e talora giustificare il ricorso alla violenza. Sappiamo che lo

Stato avrebbe dovuto difendere il professor Biagi e prima di lui il professor D'Antona e tanti altri servitori dello Stato, i quali sono caduti in questi anni, ma sappiamo anche che questa difesa non può non essere anche il frutto della misura con cui le forze politiche e sociali conducono il loro confronto. Il secondo punto fermo è rappresentato dall'importanza che attribuiamo al dialogo sociale e al fatto che attraverso di esso si possono introdurre, nel sistema produttivo del nostro paese, quelle riforme che rendono più facile il perseguimento della piena occupazione. Non siamo affatto lieti della divisione fra le forze sindacali: non la incoraggiamo, ma anzi ci auguriamo che la ripresa del dialogo possa coinvolgere tutte le componenti sociali del paese. Anche su questo si misura l'assunzione di responsabilità delle organizzazioni sindacali. Una coraggiosa scelta autenticamente riformista è il modo migliore di onorare la memoria e l'impegno di Marco Biagi.

Signor Presidente del Consiglio, in quest'aula proprio lei ha pronunciato, pochi minuti fa, l'imperativo: fai ciò che devi, accada ciò che può. Sono le parole di un grande socialista, un indimenticabile campione del riformismo: parole a cui anche noi ci ispiriamo; parole a cui si deve ispirare una moderna azione di Governo, che sappia affrontare le difficoltà, che non mancheranno e che dobbiamo assieme saper superare.

Vorrei infine, a nome del nostro gruppo, formulare al ministro Pisanu, politico di lungo corso, i migliori auguri di un buon lavoro (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI, di Forza Italia e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pisciocchio. Ne ha facoltà.

PINO PISICCHIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente del Consiglio, il giudizio del gruppo Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa, rispetto all'intervento svolto dal Presidente del Consiglio in quest'aula, è di inadeguatezza.

È un giudizio di inadeguatezza che si estende al Governo, all'operato del Governo che si è manifestato attraverso scelte, atteggiamenti e modi di operare dei suoi uomini più rappresentativi, dei suoi ministri chiave. E a ripercorrere le tappe fondamentali del Berlusconi 2, che ostenta in Parlamento un margine di consenso tra i più ampi della storia repubblicana, ci si può imbattere in una sequenza imbarazzante di incidenti. Ciò è stato anche ampiamente ricordato negli interventi che mi hanno preceduto, a cominciare dalla vicenda del ministro Ruggiero fino alle ultime divergenze dei sottosegretari Sgarbi, Taormina e di altri sottosegretari posti in una condizione di neutralizzazione.

Tuttavia, sulla vicenda relativa alle dimissioni del ministro Scajola, ci sono due profili che è giusto distinguere. Il primo profilo è quello umano, quello che sconvolge e pietrifica le regole minime della *pietas* umana nei confronti di un uomo assassinato e della sua famiglia. Il ministro ha chiesto perdono alla famiglia che, in una dimensione di grande dignità, si è chiusa in un riserbo che abbiamo tutti il dovere di rispettare. Ma, vi è un profilo eminentemente politico che riguarda le dimissioni rese dal ministro che, se da un lato archiviano — forse nell'unico modo possibile e ne va dato atto a Scajola — la pratica di questo ministro dell'interno, lasciano aperte le non lievi contraddizioni esistenti nell'ambito della maggioranza, che è ben lontana dall'essere compatta e granitica come vuol far credere al paese e a questo Parlamento. Tali dimissioni non chiudono affatto il problema politico di un Governo claudicante, che non può immaginare in alcun modo di risolvere i suoi problemi con un piccolo ricambio.

Il Governo Berlusconi è in crisi perché si è divaricato il suo rapporto con il paese: questa è la vera ragione di una crisi. È necessario che ne prenda atto. Lo diciamo non in termini di espediente dialettico, ma in quanto siamo preoccupati per la tenuta e la funzionalità stessa delle istituzioni democratiche. Qualcuno ricordava che

non è piacevole e non è utile, anche per un'opposizione, avere un Governo che abbia questa grande gracilità interna.

Certo, la crisi del Governo Berlusconi è anche la crisi della sua classe dirigente, selezionata non dalla politica ma dal criterio cesarista della scelta del capo. Tuttavia, oggi, al cospetto del Parlamento e del paese non c'era che una via: l'apertura formale della crisi e la richiesta di una nuova fiducia.

Concludo, dicendo che ogni altro artificio — e tale ci è parso il discorso che abbiamo ascoltato — ha il sapore di un'alterazione delle regole democratiche (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa*).

PRESIDENTE. È così esaurita la discussione sulle comunicazioni del Governo sui recenti sviluppi relativi all'omicidio del professor Marco Biagi.

Annuncio delle dimissioni del ministro dell'interno e della nomina del ministro dell'interno.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta alla Presidenza la seguente lettera, in data 3 luglio 2002:

« Onorevole Presidente,

La informo che il Presidente della Repubblica con proprio decreto in data odierna, adottato su mia proposta, ha accettato le dimissioni rassegnate dal ministro dell'interno onorevole dottor Claudio Scajola, deputato al Parlamento, ed ha nominato, sempre su mia proposta, ministro dell'interno l'onorevole dottor Giuseppe Pisanu, deputato al Parlamento, il quale cessa dalla carica di ministro senza portafoglio.

Firmato: Silvio Berlusconi »

Mi associo anch'io all'augurio di buon lavoro nei confronti del nuovo ministro dell'interno, nell'interesse — credo — di tutti e del paese (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

Modifica nella costituzione di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare Misto ha reso noto, con lettera in data 2 luglio 2002, che il deputato Giuseppe Pisicchio è stato designato a rappresentare la componente politica « UDEUR – Popolari per l'Europa » all'interno del gruppo parlamentare Misto e ha assunto la carica di vicepresidente del gruppo medesimo.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge, che è assegnato, ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 1, del regolamento, in sede referente alla IX Commissione (Trasporti):

« Conversione in legge del decreto legge n. 105, recante ulteriore proroga della copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo e di gestione aeroportuale » – con il parere delle Commissioni I, V, VI e XIV.

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dall'articolo 96-*bis*, comma 1, del regolamento, è altresì assegnato al Comitato per la legislazione.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di oggi, mercoledì 3 luglio 2002, la II Commissione permanente (Giustizia) ha approvato, in sede legislativa, le seguenti proposte di legge:

Pisapia: « Modifiche al codice di procedura penale in materia di applicazione della pena su richiesta delle parti » (718); Palma ed altri: « Modifiche al codice di procedura penale in materia di applica-

zione della pena su richiesta delle parti » (1423); Vitali: « Modifiche agli articoli 444 e 446 del codice di procedura penale in materia di applicazione della pena su richiesta » (1488) *in un testo unificato con il seguente titolo*: « Modifiche al codice di procedura penale in materia di applicazione della pena su richiesta delle parti » (718-1423-1488).

Assegnazione alla V Commissione, in sede referente, dei disegni di legge di rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2001 e di assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2002.

PRESIDENTE. A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti disegni di legge sono assegnati alla V Commissione permanente (Bilancio), in sede referente, con il parere di tutte le altre Commissioni permanenti e della Commissione parlamentare per le questioni regionali:

« Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2001 » (2922);

« Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2002 » (2923).

Ai sensi del comma 8 dell'articolo 119 del regolamento, i termini per l'espressione dei pareri e per la conclusione dell'esame in sede referente sono fissati, rispettivamente, al 19 luglio e al 31 luglio 2002.

Sull'ordine dei lavori (ore 21,18).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, c'è una situazione che vorrei segnalare alla sua cortese attenzione. L'ultima legge finanziaria, all'articolo 1, prevede che entro il 30 giugno il Governo relazioni al Parlamento sulla legge Tremonti-*bis*.

Signor Presidente, è un nostro diritto avere ciò che la legge prescrive. Vorrei pregarla di chiedere al Governo di ottemperare ad una legge dello Stato e di trasmettere alla Camera ed al Senato la relazione sul consuntivo della legge Tremonti-*bis*.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, poiché il Presidente del Consiglio è ancora in aula lo sollecito in diretta, facendomi carico della sua preoccupazione, alla trasmissione — che è doveroso, perché era prevista entro il 30 giugno — della relazione del Governo in ordine alla Tremonti-*bis*.

Per ora, abbiamo sfiorato solo di tre giorni. Penso che il Presidente del Consiglio, con la sua celerità, ci consegnerà rapidamente questa relazione.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 4 luglio 2002, alle 9,30:

Svolgimento di interpellanze urgenti.

La seduta termina alle 21,20.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 2 luglio 2002, a pagina 97, prima colonna, terz'ultima riga, le parole « All'articolo 2 » si intendono sostituite dalle parole « All'articolo 1, comma 8-*ter* ».

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 23,35.